

Ambiziosi disegni anche a Montegrotto

MONTEGROTTO — Genesio Bellotto, 43 anni, economo alla casa di cura di Abano, è contemporaneamente sindaco a Montegrotto Terme. Dapprima indipendente e poi iscritto nelle liste Dc, da tre anni Bellotto è alla testa di una giunta scudata formata in totalità da gente nuova, alla prima esperienza in fatto di amministrazione di un Comune.

Signor sindaco, come inizia la sua giornata?

«Alle sette sono già al lavoro in ospedale; alle 14 a disposizione dei cittadini di Montegrotto. Facevo parte dell'amministrazione precedente che si è sciolta per rotture interne del partito di maggioranza relativa. Ero il solo ad avere un briciolo di esperienza; non avessi accettato la nomina a sindaco probabilmente più avanti ne avremmo pagate le conseguenze».

Che aria tira, oggi, in Municipio?

«Freddina, direi. L'opposizione vede in noi gente impreparata e non manca quindi di scagliarci contro parecchie frecciate. Ma la volontà di operare nell'interesse esclusivo della cittadinanza non ci manca».

Qual'è il primo problema che si trova ora ad affrontare?

«Già sabato prossimo discuteremo in consiglio il piano regolatore e temo ci sarà battaglia. Esiste un piano di intervento pubblico che prevede, nella zona centrale, la costituzione di una superficie attrezzata a parco pubblico nella misura di 50 mq. pro capite e, inoltre, un insediamento artigianale di 200 mila mq. verso Torreglia. Ed è appunto per quest'ultimo argomento che esiste discordanza tra chi ne vuole la liberalizzazione ai privati o spese di sistemazione a carico del comune».

Il bilancio municipale è in attivo o in passivo?

«E' in rosso, e d'altro canto con tutte le opere che sinora sono state realizzate, non vedo come potrebbe essere altrimenti. Si sono sistemate la rete fognaria per oltre il 60% del tracciato, strade come via Caposeda, Mezzavia; realizzati i nuovi marciapiedi in viale Stazio-

ne e Corso delle Terme, allargamenti stradali in altre strade periferiche, il nuovo parco dove trovano posto il mercato e gli spettacoli viaggianti. Insomma, sul serio si è operato senza risparmio di energie».

E per i lavoratori dipendenti si è fatto qualcosa?

«Certo, è già prevista una zona "Pep" e presto ne verranno assegnati i lotti. Di questa zona, tre aree sono nei pressi di Mezzavia, un'ultima vicino a Piazza Mercato».

Ci sarebbe pure da sistemare l'indecorsa villa Draghi.

«L'abbiamo trovata così tre anni fa, e adesso stanno finalmente per avere inizio lavori di ripristino per circa 200 milioni, metà dei quali a carico della Regione. Poi esiste già un accordo con la casa di farmaceutici Fidia la quale a proprie spese costruirà a fianco della "Draghi", un edificio adibito a sala conferenze che tra vent'anni diventerà di proprietà comunale. Con la villa verrà restaurata anche la vecchia fattoria che sta a piede della stessa e che verrà attrezzata come ristorante e data in gestione».

Altri interventi?

«Sì, intendiamo anche, entro l'82, approntare un piano che preveda il rifacimento totale degli edifici nel centro vecchio del paese che speriamo di portare a termine nell'arco di 5 anni».

Come si comportano commercianti ed albergatori?

«I primi fanno parte della categoria più povera del paese con denunce fiscali in media addirittura scandalose. I secondi più a parole che con i fatti contribuiscono al miglioramento del paese».

Per lo sport?

«Ogni quartiere dispone di una propria area attrezzata allo scopo. Inoltre, proprio in questi giorni, stiamo ultimando i lavori del terzo campo sportivo in via Caposeda».

Qualche problema per la scuola?

«Direi di no. Con quella di Mezzavia, le elementari sono adesso sufficienti».

Paolo Tubaldo